Altrettanto significative, in questo semestre, sono state le operazioni di contrasto alla falsificazione di banconote[285] e documenti.

Il *core business* delle organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti: nel periodo di interesse sono state acquisite significative conferme delle consolidate relazioni affaristiche tra narcotrafficanti campani, siciliani[286], calabresi[287] e di nazionalità spagnola.

Come, infatti, più diffusamente si dirà nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere, proprio in Spagna, precisamente a Palma di Maiorca, nel mese di ottobre la D.I.A. di Roma, in collaborazione con la Polizia Spagnola, ha localizzato un latitante campano, collegato ad ambienti di *camorra*, che aveva posto in essere un articolato sistema di frode fiscale attuato mediante un traffico di autovetture di grossa cilindrata provenienti dalla Germania.

Si colgono, infatti, persistenti segnali di interessi della *camorra* oltre che in Spagna e in Germania, anche nei Paesi Bassi, a Malta e oltreoceano.

Di questi Paesi, nel paragrafo dedicato alle proiezioni all'estero verrà fornito uno spaccato che attinge, oltre che alle risultanze del semestre, anche a fatti più risalenti nel tempo, nella prospettiva di offrire una visione il più possibile esaustiva e logicamente concatenata dei "comportamenti" criminali adottati oltre confine dalla *camorra*.

[285] In data **20 luglio 2016** il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha stroncato una vera e propria banda di "falsari" che avevano stampato, con una fattura identica all'originale, le nuove banconote della "*Serie Europa*" da 20 euro. Il laboratorio clandestino, attrezzato con macchinari sofisticati e tecnologicamente avanzati, era stato allestito nel Comune di Casavatore in un appartamento privato, occupato da due donne, alle quali sono stati applicati gli arresti domiciliari. Il valore stimato di tutto il materiale sequestrato si aggira intorno ai 7 milioni di euro. Gli accertamenti preliminari effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura.
In data **3 novembre 2016** personale della Polizia di Stato della Squadra Mobile di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare n. 426/16 O.C.C.- 6451/14 RGNR - 20998/16 RGGIP emessa dal Tribunale di Napoli ufficio GIP in data **14.10.2016** che ha disposto la misura in carcere per due donne e quella degli arresti domiciliari nei confronti di 8 persone, tutti indiziati di far parte di due organizzazioni che gestivano il mercato di banconote false. Si trattava in particolare di due gruppi stanziali a Secondigliano: il gruppo PITIROLLO e quello DE MARTINO, in contatto ma con casse e reti di traffico autonome.

[286] Come già detto nel capitolo dedicato a cosa nostra, tali sinergie hanno trovato conferma nel semestre in un'operazione condotta, nel mese di **novembre**, dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'arresto di 7 soggetti, i quali provvedevano all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze palermitane, per conto del mandamento mafioso di PORTA NUOVA.

[287] Come evidenziato nel capitolo relativo alle organizzazioni criminali calabresi, nel mese di **settembre 2016**, nell'ambito dell'operazione Ring New - partita dal monitoraggio dello spaccio nel centro storico di Brescia - che ha interessato molte regioni e si è estesa in Grecia, Spagna, Olanda, Belgio e Bulgaria, è stata accertata la contiguità tra la criminalità organizzata albanese e consorterie criminali italiane e l'esistenza di un patto federativo tra esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della *sacra corona unita* pugliese.

b. Proiezioni territoriali[288]

(1) Campania

– Napoli città

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo.*

Nel centro storico di Napoli lo stato di fibrillazione tra i *gruppi* locali è percepibile dal reiterarsi di episodi delittuosi. La persistente conflittualità tra *sodalizi* antagonisti è espressione di una galassia criminale composta da un indefinito numero di *famiglie*, capeggiate da giovanissimi[289], che in breve tempo si trasformano da alleate ad antagoniste per l'acquisizione del controllo delle attività illecite, prima fra tutte lo spaccio di sostanze stupefacenti[290].

Nelle zone di Forcella e della Maddalena permane l'antagonismo tra le *famiglie* GIULIANO e MAZZARELLA e gli assetti criminali risentono della recente spaccatura tra i GIULIANO ed i SIBILLO, *sodalizi* già fortemente segnati da arresti e condanne di affiliati[291]. La ragione di tale frattura sarebbe da ricondurre a disaccordi sorti per la spartizione dei proventi dalle attività illecite: le due *famiglie* sembrano lontane dal raggiungere un'intesa, come indicano le numerose "*stese*" e pestaggi compiuti dai rispettivi associati[292].

---

[288] L'estrema frammentazione della realtà criminale campana, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

[289] È appena sedicenne il killer che, nel mese di **maggio 2015**, aveva ucciso giovane nel centro di Napoli, sparandogli alle spalle nel corso di una rissa. L'autore del delitto era legato ad altri giovani esponenti del cartello SIBILLO-GIULIANO-BRUNETTI-AMIRANTE. Non ancora ventenne era, invece, la vittima dell'agguato camorristico del **24 novembre 2016**, ritenuta affiliata al clan SIBILLO.

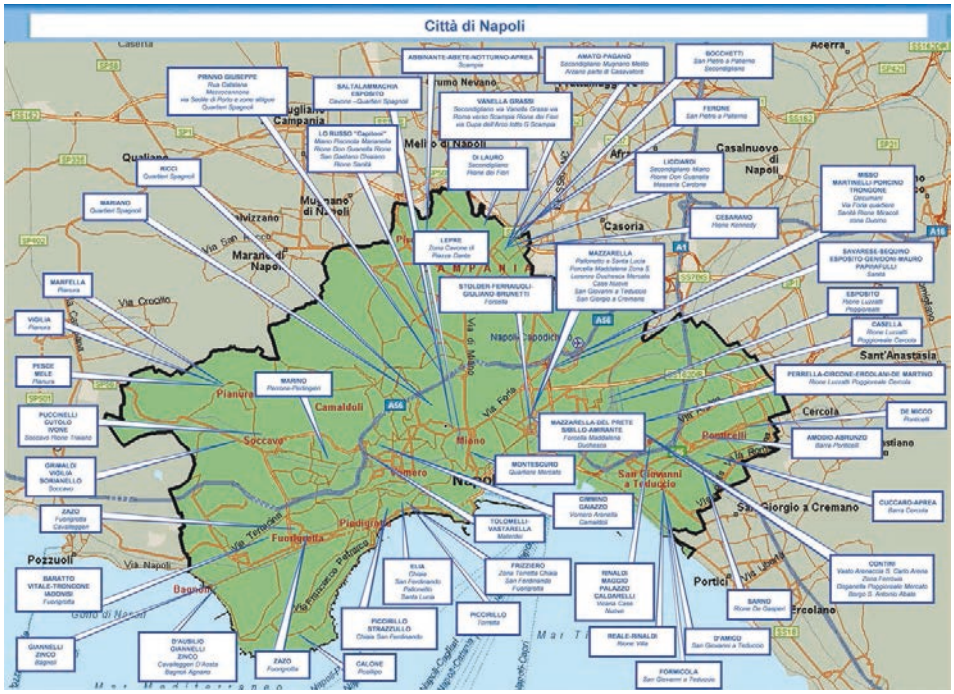
[290] Il **14 giugno 2016**, è stata emessa sentenza di condanna in primo grado a carico di numerosi protagonisti della cd. paranza dei bambini, collegati alle famiglie GIULIANO e SIBILLO. Il provvedimento ha dato una prima conferma sul piano giudiziario dell'esistenza di un'associazione composta da giovani violenti camorristi che, per darsi un'identità, hanno adottato particolari elementi estetici, quali barbe lunghe e folte e tatuaggi indicativi dell'appartenenza ad un determinato *clan*, per riconoscersi fra loro e distinguersi dagli avversari.

[291] Il gruppo SIBILLO sarebbe stato riorganizzato dalle donne del clan, che hanno assunto un ruolo decisivo nell'ambito del sodalizio, controllando e gestendo il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Il **10 novembre 2016**, è stato condannato un elemento di primo piano del gruppo SIBILLO, mentre, il **28 ottobre 2016**, il G.U.P. del Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna a carico del capo del gruppo BUONERBA e del reggente del clan SEQUINO della Sanità, ritenuti con altri, implicati nell'omicidio di un appartenente al contrapposto cartello SIBILLO-GIULIANO-BRUNETTI-AMIRANTE, ucciso a Napoli, nel mese di **luglio 2015**.

[292] Significativo dello stato di tensione, l'arresto, il **24 settembre 2016**, di un giovane poco più che maggiorenne, sorpreso nei pressi della sua abitazione, calzando un passamontagna ed in possesso di una pistola semiautomatica, completa di caricatore e munizionamento, contiguo ad un giovane rampollo della dinastia dei GIULIANO. Le circostanze dell'arresto fanno ipotizzare che i GIULIANO, al pari dei SIBILLO, siano intenzionati a proseguire nei raid intimidatori, disponendo di riforniti arsenali, come attestano i continui sequestri delle Forze dell'ordine.

Un chiaro segnale di questa situazione di instabilità viene dal ferimento, il 30 luglio 2016, del figlio di un elemento apicale della *famiglia* GIULIANO. Meno influente su questa zona appare il *gruppo* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, nonostante un tentativo di ripresa di potere ad opera del nipote di uno dei capi *clan*, che ne aveva assunto la reggenza fino al momento del suo arresto, avvenuto a dicembre.

Non meno in fermento lo scenario criminale nella zona Mercato, dove è storicamente presente la citata *famiglia* MAZZARELLA, che continua a gestire parte delle attività illecite tramite *sodalizi* di riferimento, pur avendo perso l'ege-



monia. In tale contesto si inserisce il tentativo di espansione nella zona delle *Case Nuove* del *clan* RINALDI (originario della stessa area dei MAZZARELLA e vicino ai GIULIANO) e dei SIBILLO, tentativo reso evidente da plateali azioni armate[293]. In questo scenario caotico si rileva la presenza di un *gruppo* di giovani emergenti che avrebbero preso le redini del menzionato *clan* SIBILLO, dopo l'arresto dei vertici, tentando di ricostruire la cosiddetta "*paranza dei bambini*" e, in rotta di collisione con i GIULIANO, si sarebbero ritagliati uno spazio autonomo di azione sulla zona Mercato/Case Nuove.

Due degli attuali personaggi di vertice sono prima sfuggiti a diversi agguati avvenuti ad ottobre 2016[294], per poi essere tratti in arresto il successivo mese di novembre, nel corso di un tentativo di estorsione in danno di venditori ambulanti della zona Maddalena.

Nei quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, Borgo Sant'Antonio Abate e zone limitrofe, l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine e della Magistratura ha significativamente colpito il *clan* CONTINI, *gruppo* egemone in quelle zone; tuttavia, la rete di alleanze e di complicità che il *sodalizio* si è costruito nel tempo gli avrebbe consentito di mantenere la solidità strutturale e, soprattutto, economica. Forte, inoltre, di questa radicata ingerenza sul territorio, avrebbe continuato a dirigere una rete organizzativa in grado di gestire il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l'usura. A ciò si aggiunga la notevole capacità dei CONTINI di reinvestire i proventi criminali in diversificate attività lecite, servendosi di imprenditori pronti a mettere a disposizione del *gruppo* le loro competenze.

Antagonista storica dei CONTINI è la più volte menzionata *famiglia* MAZZARELLA, presente anche nella zona della "Ferrovia", dove gli spazi d'azione criminale risultano ulteriormente spartiti con i CONTINI ed i LICCIARDI.

Significativa di questa parcellizzazione del territorio è un indagine conclusa nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della quale è stato accertato come un *gruppo* referente dei MAZZARELLA avesse imposto ai venditori extracomunitari di un mercato poco distante dalla stazione ferroviaria "Garibaldi" il pagamento di una tangente maggiorata sulla vendita della merce, rispetto a quanto richiesto agli ambulanti napoletani. Lo stesso *gruppo* avrebbe,

[293] Episodi di intimidazione e di esplosioni di colpi d'arma da fuoco, si sono registrati nella zona delle Case Nuove sin dall'inizio del 2016. Il **27 luglio**, due ragazzi sono stati feriti in una sparatoria, mentre verosimilmente poco prima un terzo è stato accoltellato. Uno di questi era ritenuto vicino al gruppo GIULIANO - SIBILLO. Il **7 ottobre**, è stato gravemente ferito un pregiudicato, scarcerato nel mese di luglio, che negli anni '90 era stato punto di riferimento dei MAZZARELLA per lo spaccio di droga alle Case Nuove: la vittima potrebbe aver pagato per l'ambizione di volersi ritagliare uno spazio criminale all'interno delle Case Nuove, dove sono mutati gli equilibri criminali, o essere stato colpito per vecchi rancori legati a fatti estorsivi o di usura. Il **12 ottobre**, nei pressi di Piazza Mercato, è stato ferito un pregiudicato, precedentemente vittima di un pestaggio da parte di soggetti delle Case Nuove. Il **2 dicembre 2016** è stato collocato un ordigno artigianale dinanzi al portone del palazzo ove abita il referente dei RINALDI.

[294] Il **13 ottobre 2016**, alcuni criminali a bordo di moto hanno esploso diversi colpi di arma da fuoco verso il balcone dell'appartamento di un pregiudicato che, il **6 febbraio 2015**, era stato arrestato nel centro storico di Napoli insieme ad altri malviventi provenienti da comprensori cittadini diversi, riuniti in un appartamento intestato ad una parente del capo del gruppo SIBILLO. Altra sparatoria si è verificata durante la notte del **29 ottobre 2016**, quando quattro individui a bordo di due scooter hanno esploso numerosi colpi di pistola contro tre auto in sosta.

poi, estorto grosse somme sui profitti della prostituzione gestita dagli extracomunitari, che sfruttavano ragazze provenienti dai loro Paesi d'origine[295].

Nei Quartieri Spagnoli, le dinamiche criminali hanno subito una profonda trasformazione a seguito della disgregazione e dissoluzione di storici *clan*[296]. Tra questi, si segnala il *clan* MARIANO che, nonostante la detenzione dei vertici, prontamente sostituiti dalle terze generazioni (nipoti e/o cognati), ha sempre mantenuto salda la propria forza. Il *clan* sembra destinato a subire pesanti contraccolpi dalla decisione di collaborare con la giustizia assunta da un elemento di spicco della *famiglia*, destinatario di una pesante condanna, inflittagli il 13 ottobre a conclusione di un processo celebrato dinanzi al G.U.P. del Tribunale di Napoli.

Tale situazione avrebbe favorito il rinsaldamento del *gruppo* RICCI, *alias* "*i Fraulella*", con l'alleato *cartello* SALTALAMACCHIA-ESPOSITO e delle *famiglie* MASIELLO-MAZZANTI[297]. *Raid* incendiari contro le saracinesche di esercizi commerciali avevano lasciato presagire una ripresa della tensione tra i RICCI ed i MASIELLO, originata dall'omicidio, nel 2012, di uno dei capi del *gruppo* MASIELLO, verosimilmente ad opera di affiliati al *clan* RICCI; tuttavia, di recente sembra essersi instaurata una sorta di tregua.

Il *sodalizio* RICCI-SALTALAMACCHIA-ESPOSITO è, invece, apparso decisamente ostile al *clan* SIBILLO[298].

In tale scenario si inserisce il *clan* ELIA dal Pallonetto a Santa Lucia che, apparentemente neutralizzato dalle ultime operazioni di polizia, ha manifestato la chiara intenzione di riprendere le ostilità con il *gruppo* RICCI. Questi focolai di tensione sono sfociati in sparatorie concentrate, in particolare, nei Quartieri Spagnoli, dove la rivalità tra gli ELIA e i RICCI sembrerebbe riacutizzarsi[299].

La zona del Cavone è stata per lungo tempo sotto il controllo del *gruppo* LEPRE. Il sodalizio, minato da vicissitudini giudiziarie e criminali, aveva continuato ad essere operativo sotto la guida della *famiglia* ESPOSITO. Quest'ultima, da mero satellite dei LEPRE, aveva assunto un ruolo di maggior rilievo con l'appoggio dei MARIANO, stringendo una nuova alleanza con i SEQUINO della Sanità.

---

295 O.C.C.C. n. 410/16 (p.p. n. 13441/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, ricettazione e commercio di prodotti con marchi contraffatti aggravati da finalità mafiose.

296 Si tratta dei sodalizi riferibili alle famiglie TERRACCIANO, DI BIASI e MARIANO che per lungo tempo si sono contese la gestione delle attività criminali.

297 Il gruppo è presente nella zona cd. delle "Chianche". La famiglia MAZZANTI si è inserita al comando del cartello dopo l'arresto di capi storici e luogotenenti del clan TERRACCIANO.

298 Un segnale sarebbe l'esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo del terraneo ove è detenuto agli arresti domiciliari un pregiudicato affiliato al menzionato cartello, attentato che si ipotizza riconducibile al clan SIBILLO.

299 I giovanissimi autori della sparatoria, avvenuta la notte del **7 settembre 2016**, nella centralissima via Toledo, all'altezza di piazza Trieste e Trento, sono ritenuti leve del clan ELIA. Analoghi episodi di esplosione di colpi d'arma da fuoco si sono registrati nei Quartieri Spagnoli nei mesi seguenti. In uno degli ultimi raid, del mese di novembre, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco verso l'abitazione della famiglia FORTE, legata ai RICCI.

In questo contesto di alta tensione, s'inquadra il duplice omicidio, consumato il 3 agosto nel rione Mater-dei, del capo del *clan* ESPOSITO e di un affiliato al *clan* SEQUINO, con il contestuale ferimento di un altro affiliato ai SEQUINO. Con questo delitto la *famiglia* LEPRE, attraverso vecchi fidati adepti, avrebbe nuovamente assunto il controllo della zona, cedendo la gestione della piazza di spaccio di Piazza Bellini all'alleato *gruppo* SIBILLO.

Analogo clima di instabilità si registra, da tempo, nel quartiere Sanità, dove si susseguono episodi violenti e rappresaglie armate, sintomo della presenza di *gruppi* criminali frastagliati e parcellizzati - in continua evoluzione - che si contendono la gestione delle piazze di spaccio.

Inizialmente, la contrapposizione ha riguardato il *clan* VASTARELLA - alleato al *gruppo* SEQUINO della Sanità e sostenuto dalla *famiglia* LO RUSSO di Miano - ed il *sodalizio* GENIDONI-SPINA-ESPOSITO. Nel corso della faida erano stati uccisi, nel 2015, in momenti diversi, il capo del *gruppo* ESPOSITO ed il figlio. Il mandante del primo omicidio è stato identificato nel capo della *famiglia* LO RUSSO, oggi collaboratore di giustizia[300]. La tensione si è riaccesa con il citato duplice omicidio e contestuale ferimento del 3 agosto ai danni degli ESPOSITO e SEQUINO; all'agguato avrebbero fornito appoggio logistico affiliati al *clan* VASTARELLA. A questo delitto ne sono seguiti altri, di cui sono stati vittime soggetti vicini alle *famiglie* VASTARELLA e SEQUINO: le dinamiche degli attentati, consumati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, lasciano ipotizzare una rottura dell'accordo tra i VASTARELLA ed i SEQUINO[301].

In questo mutevole scenario non può, inoltre, essere trascurata la presenza del *gruppo* SAVARESE, *famiglia* storicamente affiliata al *clan* MISSO e legata ai *clan* SEQUINO, ESPOSITO e GENIDONI.

La robustezza criminale del *gruppo* SAVARESE potrebbe, nell'eventualità in cui decidesse di schierarsi, incidere ulteriormente sulle dinamiche della Sanità.

Con particolare riferimento al *clan* MISSO si segnala il sequestro[302] eseguito nel mese di agosto a San Marino, su richiesta della D.I.A. di Napoli, di due rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre centomila euro, riconducibili a due esponenti di vertice del *clan*, "cassieri" ed uomini di fiducia del capo, nonché addetti al reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti dal *sodalizio*.

[300] I LO RUSSO miravano a controllare i traffici illeciti nella zona attraverso l'appoggio di una delle fazioni in contrasto. In esecuzione dell'ordinanza n. 371/16 Occ (p.p. n. 9674/14 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **12 settembre 2016**, sono stati tratti in arresto anche gli autori dell'omicidio del capo del clan ESPOSITO, anche grazie alle dichiarazioni dei collaboratori della famiglia LO RUSSO.

[301] Il **31 agosto 2016**, nel quartiere Sanità, è stato ucciso un pregiudicato legato ai VASTARELLA il cui fratello era stato ucciso nel precedente mese di aprile. La notte seguente, il 1 settembre, nella stessa zona, è stato ferito un affiliato al gruppo SEQUINO. Il **22 ottobre**, è stato ferito il nipote del capo del gruppo SEQUINO mentre il **7 novembre** sono stati colpiti due soggetti ritenuti vicini al clan VASTARELLA, di cui uno è rimasto ferito ed il secondo è stato ucciso. A questa serie di omicidi, fanno da contorno numerosi episodi di esplosione di colpi di arma da fuoco contro le abitazioni di famiglie rivali.

[302] Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **27 luglio 2016** – Tribunale Napoli.

Il provvedimento integra il sequestro[303] operato il precedente mese di giugno sempre dalla D.I.A., di numerosi beni mobili ed immobili, di un'azienda, di quote societarie e di molteplici disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre dieci milioni di euro, di cui si è già detto nella precedente *Relazione*.

Continuando nella mappatura dell'area, nei quartieri San Ferdinando e Chiaia, i *clan* PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA (per la zona Torretta) e STRAZZULLO (per la zona Chiaia) sopravvivono e si alimentano con lo spaccio di stupefacenti (in particolare cocaina) e le estorsioni ai danni degli esercenti commerciali della zona e dei gestori degli ormeggi di Mergellina.

In ambiti più circoscritti operano altre *famiglie*, quali il *gruppo* INNOCENTI che controlla la zona di Salita Vetriera.

Nel quartiere Posillipo, tra i più ricchi della città, si assiste ad un crescendo di reati predatori - anche in danno di minori aggrediti spesso dagli stessi coetanei - e ad un aumento delle attività di spaccio. Già nel mese di giugno, il capo del locale *gruppo* CALONE era stato tratto in arresto e poi sottoposto all'obbligo di firma, per violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, in quanto "controllato" in compagnia di esponenti del *clan* CIMMINO del Vomero.

Area Settentrionale - *quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.*

Nell'area nord di Napoli sono insediati alcuni tra i più strutturati *gruppi* criminali cittadini. Uno di questi è il *clan* LO RUSSO, dei "*Capitoni*" di Miano, che negli anni si è reso protagonista, pur senza parteciparvi attivamente (ad esempio mettendo a disposizione le armi), di faide che hanno insanguinato varie zone del capoluogo, come accaduto, più di recente, per la Sanità.

Le numerose inchieste[304] e la scelta collaborativa di elementi di vertice[305] hanno finito per indebolirne la legittimazione sul territorio: sintomatico, in tal senso, è l'attentato incendiario del 25 agosto, nel quartiere Piscinola, che ha danneggiato le auto della moglie e della figlia di uno dei membri della *famiglia* LO RUSSO, attualmente detenuto e collaboratore di giustizia.

[303] Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **27 luglio 2016** – Tribunale Napoli.

[304] Il **14 aprile 2016** il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 159/16 Occ (p.p. n. 9674/14 RGNR) - che ha riguardato altri componenti della famiglia LO RUSSO, tra cui la moglie di uno dei capi clan - alla quale è seguita l'ordinanza nr. 277/16 Occ (p.p. nr. 9674/14 RGNR), emessa il **23 giugno 2016**.

[305] A seguito dell'esito della richiamata indagine della fine di giugno 2016, un altro dei capi clan ha iniziato a collaborare con l'A.G..

In tale contesto si sono affacciate nuove leve già gravitanti nell'orbita dei "*Capitoni*"[306]: l'azzeramento dei quadri di comando di quest'ultima organizzazione ha finito per alimentare le ambizioni del *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone di gestione delle piazze di spaccio sui territori controllati dai mianesi[307].

Dal mese di settembre la situazione è diventata ulteriormente critica: il reggente dei LO RUSSO, resosi irreperibile nel mese di giugno, il 27 settembre 2016 si è infatti costituito presso il carcere di Benevento, all'indomani dell'omicidio di un suo fedelissimo; il 30 settembre sono state uccise due persone verosimilmente perché staccatesi dai LO RUSSO per gestire in autonomia le estorsioni nella zona di Chiaiano[308].

Se, infatti, la collaborazione dei fratelli LO RUSSO sembrerebbe aver determinato una situazione di precarietà interna all'organizzazione - sia per la mancanza di saldi riferimenti sia per il tentativo di *gruppi* antagonisti di scalzarli dal territorio - recenti acquisizioni investigative ne confermerebbero ancora la supremazia su alcune zone[309], esercitata anche attraverso le estorsioni[310].

Anche nei quartieri di Secondigliano, Scampia e nelle aree confinanti si registra un clima di tensione che è causa di omicidi, consumati e tentati, e di violente dimostrazioni di forza; azioni tutte rivelatrici di una fase di rimodulazione delle gerarchie criminali. Nell'area in argomento sono, infatti, presenti diversi *gruppi* che, un tempo alleati, si sono scontrati nel recente passato dando vita a faide con decine di omicidi.

In questo contesto, l'arresto avvenuto nel mese di maggio di due elementi di riferimento del *gruppo* VANELLA GRASSI - che controlla le attività illecite a Secondigliano, in alcuni lotti di Scampia, nel rione Berlingieri ed a San Pietro a Patierno - ha contribuito a rendere ancora più precari i già instabili equilibri locali[311]. Nel mese di dicembre è stato poi

[306] Uno di questi è stato arrestato il **30 luglio 2016**, nel tentativo di estorcere denaro ad un commerciante di Marianella (arresto convalidato dal G.I.P. del Trib. di Napoli il successivo 2 agosto).

[307] Tra i gruppi che avevano tentato di sostituire i LO RUSSO nel rione Don Guanella, il clan MALLO le cui mire espansionistiche sono state arginate dall'azione giudiziaria (il **17 ottobre 2016**, è stato arrestato uno degli ultimi soggetti di rilievo ancora in libertà), nonché dall'uccisione del capo clan ad opera degli stessi LO RUSSO.

[308] Il **15 settembre** precedente era già stato ucciso un affiliato ai LO RUSSO, mentre, il **17 ottobre**, è stato sequestrato un vero e proprio arsenale di armi e munizioni nell'abitazione di due pregiudicati, padre e figlio, collegati al gruppo NAPPELLO, attivo tra Chiaiano, Miano e Piscinola e legati da rapporti di parentela con una delle vittime dell'agguato del 30 settembre.

[309] Alcuni arresti eseguiti il **27 dicembre 2016** confermerebbero che l'attività estorsiva nella zona di Chiaiano sia ancora appannaggio dei LO RUSSO, attraverso propri referenti, come riportato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 522/16 - 9674/14 RG NR DDA - 7339/14 R. GIP, emessa il **14 dicembre 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per estorsione, tentato omicidio e detenzione di armi, aggravate dall'art. 7 l. 203/91. Nel mese di **luglio** era tornato in libertà un elemento di spicco del gruppo.

[310] L'indagine che ha condotto all'emissione dell'ordinanza nr. 277/16 Occ (p.p. nr. 9674/14 RGNR), del **23 giugno 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di affiliati al clan LO RUSSO, ha consentito di ricostruire un'estorsione in danno di gestori di supermercati ed esercizi commerciali obbligati all'acquisto del pane prodotto presso i panifici di riferimento del suddetto sodalizio.

[311] Ai VANELLA GRASSI sono collegati un *gruppo* presente nel Rione Kennedy e la *famiglia* MARINO, che gestisce la vendita di droga nelle cd. Case Celesti, centro nevralgico dello spaccio perché sulla strada di accesso tra Secondigliano e Scampia.

ucciso, nei pressi della sua abitazione di Scampia, un esponente in ascesa dei VANELLA GRASSI[312]: l'omicidio segue l'arresto, avvenuto il giorno precedente, di un altro soggetto al vertice dei VANELLA GRASSI, gestore delle piazze di spaccio nel Rione Berlingieri.

L'indebolimento del citato *gruppo* potrebbe avere rinvigorito le ambizioni criminali di altri *sodalizi* quali i DI LAURO.

Altri *clan* che gestiscono alcune delle piazze di spaccio più redditizie della città (Case dei Puffi, Sette Palazzi, Chalet Bakù) sono gli ABETE, ABBINANTE e NOTTURNO[313].

Il *clan* BOCCHETTI continua a mantenere interessi a San Pietro a Patierno e nei rioni Berlingieri e del Perrone.

Nei quartieri Vomero ed Arenella si segnala l'arresto, avvenuto nel mese di marzo, del capo del *gruppo* CIMMINO e di alcuni dei suoi fedelissimi, mentre ad ottobre è stato arrestato, per tentata estorsione, il reggente del *clan*[314].

Questa situazione sembra aver favorito la riemersione di vecchi pregiudicati già legati al *clan* ALFANO, altro storico sodalizio operante in questa zona. Nell'area in trattazione sono peraltro dislocate importanti struttura ospedaliere, oggetto dell'attenzione criminale dei *clan*[315].

Area Occidentale - *quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano.*

In questa zona si registrano focolai di tensione dovuti a profonde modifiche nella geografia criminale, ascrivibili ad arresti di capi *clan* ed a conseguenti mutamenti nei rapporti di forza.

Più in dettaglio, nell'area di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta, l'arresto del figlio del capo del *clan* D'AUSILIO, avvenuto il 19 dicembre 2016 a Marano (NA)[316], ha posto fine al progetto di riprendere il controllo delle attività illecite nella

[312] Nella circostanza è stato ferito un altro pregiudicato. Si è trattato di un'azione eclatante per il numero di colpi che sono stati esplosi. Tra le ipotesi in merito al movente del delitto o una ripresa delle ostilità tra i clan dell'area nord che si contendono la gestione dello spaccio degli stupefacenti o il tentativo di ascesa di un gruppo emergente, guidato da un giovane boss interessato a prendere il controllo del lotto G, un tempo feudo della locale famiglia BASTONE.

[313] Il gruppo ABETE si sarebbe riavvicinato agli AMATO – PAGANO di Melito stringendo accordi finalizzati all'approvvigionamento di cocaina. La famiglia ABBINANTE è stata oggetto di pesanti condanne ma l'arresto, a novembre, del giovane figlio di uno dei capi clan, sorpreso mentre spacciava stupefacenti a Qualiano, lascia ipotizzare che il gruppo abbia esteso la propria attività e/o abbia trovato alleanza con i locali sodalizi.

[314] Tra gli elementi di spicco ancora liberi figura un pregiudicato con una personalità particolarmente violenta, cui è affidata la commercializzazione di sostanze stupefacenti, grazie ai suoi contatti con il Sud America.

[315] È quanto emerso da un'indagine, conclusasi con l'emissione, nel mese di **giugno 2016**, dell'ordinanza n. 249/16 Occ (p.p. n. 6585/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, che ha disvelato l'esistenza di un accordo tra clan per controllare la gestione del servizio di pulizie, la distribuzione delle bibite attraverso le macchinette ed altre attività.

[316] Il pregiudicato, ristretto presso una struttura detentiva in Sardegna, non aveva fatto rientro in carcere dopo aver usufruito di un permesso premio, concessogli nel mese di maggio. L'**8 settembre 2016**, era già stato arrestato un altro figlio del capo clan, unitamente ad altri tre soggetti, destinatari del decreto di fermo n. 26973/2016 R.G. mod. 21, datato **2 settembre 2016**, della DDA partenopea, per tentate estorsioni, aggravate da finalità mafiose.

zona flegrea, ricompattando vecchi e nuovi sodali per riaffermare la *leadership* sul territorio e fronteggiare il contrapposto *gruppo* GIANNELLI.

Prima del citato arresto, la tensione tra i GIANNELLI ed i D'AUSILIO si era particolarmente riacutizzata. Il primo *clan* rappresentava, infatti, un ostacolo alle mire espansionistiche del *gruppo* rivale, in quanto, oltre a imporsi nella zona di Cavalleggeri d'Aosta, mirava ad assumere un ruolo centrale nello scacchiere criminale di tutta la periferia occidentale napoletana, tessendo alleanze con altri *sodalizi* di Pianura e del Rione Traiano.

La situazione è diventata particolarmente incandescente proprio nella citata zona di Cavalleggeri d'Aosta, frazione a metà strada tra Fuorigrotta e Bagnoli e teatro, già all'inizio del 2016, di efferati fatti di sangue e reiterate sparatorie, con raffiche di *kalashnikov* per le strade e sulle facciate di edifici.

Oltre che con i D'AUSILIO, il *gruppo* GIANNELLI si è scontrato con la *famiglia* MONTI, i cui componenti sono stati vittime di attentati incendiari e spari di colpi d'arma da fuoco contro le loro abitazioni, a cui è stato risposto con azioni di pari violenza.

Vittima di uno degli agguati è stato anche il figlio minore del capo del *clan* GIANNELLI, ferito a maggio 2016 da colpi d'arma da fuoco. Per tale episodio, il successivo 4 agosto è stato arrestato uno degli autori, legato alla *famiglia* MONTI, che avrebbe agito per vendicare i numerosi atti intimidatori subiti da quest'ultimi[317].

A Bagnoli va segnalata anche la presenza del *gruppo* ESPOSITO. Stesso clima di tensione si registra a Fuorigrotta, come attestato dai sequestri di munizioni e di armi, molte delle quali ad alta potenzialità offensiva.

La geografia criminale dell'area in parola può essere, al momento, così riassunta: la zona intorno allo stadio San Paolo risulta controllata dal *clan* ZAZO; la parte antica del quartiere, il Rione Lauro, dal *gruppo* IADONISI, (dedito alla gestione delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti) mentre il *sodalizio* BARATTO-BIANCO è presente nel circondario tra via Giacomo Leopardi e via Cumana. Ai BARATTO-BIANCO è aggregata la *famiglia* CESI, a sua volta in buoni rapporti con il *clan* GIANNELLI.

A Pianura, l'interesse principale dei *gruppi* antagonisti rimane il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni. Il *clan* egemone dei PESCE-MARFELLA continua ad essere in aperto scontro con la *famiglia* MELE, con cui si sarebbero schierati i *clan* LAGO e GIANNELLI.

Altro *gruppo* presente sul territorio è il *clan* ROMANO, il cui capo era stato organico ai MELE. Nell'ambito di questo antagonismo, un componente della *famiglia* ROMANO è stato ferito a Pianura, il 10 dicembre 2016, nei pressi della sua abitazione; un altro pregiudicato è stato ucciso il 13 dicembre successivo, sempre a Pianura.

A Soccavo, indebolito dai numerosi arresti il *clan* GRIMALDI, continua ad operare il *sodalizio* VIGILIA, a sua volta in contrasto con il *gruppo* SORIANIELLO.

[317] L'arresto è avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 36/16 Occ (p.p. n.18497/16 RG NR.), G.I.P. del Trib. di Napoli.

Nel rione Traiano, altro importante snodo per il traffico di stupefacenti, si sono verificati attentati dinamitardi, rinvenimenti di esplosivi, armi e munizioni e "*stese*" da parte di giovani a bordo di moto, che hanno causato il ferimento di passanti.
Una delle cause di questo ulteriore stato di tensione è da ascrivere alla scissione dal *sodalizio* PUCCINELLI-PETRONE del *gruppo* BASILE-LAZZARO, che si sarebbe appropriato di una partita di droga, di armi e di una cospicua somma di denaro; azione cui avrebbe dovuto seguire l'omicidio di due elementi di spicco del *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE. Il progetto omicida non è andato a buon fine per l'arresto, ad agosto, degli organizzatori, "festeggiato" dal gruppo rivale con una "*stesa*", nel corso della quale sono rimaste ferite due persone, completamente estranee alle dinamiche criminali[318].
Altro *gruppo* contrapposto ai PUCCINELLI-PETRONE è formato dalle *famiglie* LEGNANTE-CARILLO-IVONE. La *famiglia* LEGNANTE, in particolare, si sarebbe allontanata dai PUCCINELLI per dissidi sulla spartizione dei proventi legati allo spaccio di droga, per poi allearsi con la *famiglia* IVONE, originaria di Pianura, a dimostrazione della trasversalità territoriale delle alleanze[319].

Area Orientale - *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra.*
La periferia est di Napoli presenta la medesima situazione di conflittualità già evidenziata per altre aree del territorio cittadino, favorita dalla presenza di giovanissimi criminali che seguono un modello operativo violento, potendo disporre di arsenali e consistenti capitali provenienti innanzitutto dal traffico di stupefacenti.
Nel dettaglio, a Ponticelli continua la contrapposizione tra le *famiglie* DE MICCO e D'AMICO. La prima si è imposta nel quartiere con metodi efferati (omicidi, sequestri di persona a scopo di estorsione, gambizzazioni) riuscendo a conservare la propria forza anche dopo l'arresto di capi ed affiliati.
Tale circostanza sembra aver comportato modifiche negli assetti interni e nella gestione delle piazze di spaccio assegnate a singoli *pusher*, comunque obbligati al pagamento di una quota parte settimanale. I D'AMICO, la cui roccaforte è il parco *Conocal*, si sarebbero affermati al venir meno della supremazia del *clan* SARNO, i cui vertici hanno iniziato a collaborare con la Magistratura a partire dall'estate del 2009.
La forza dei D'AMICO deriva innanzitutto dalle alleanze che hanno permesso loro di estendere la propria influenza sul comune di Cercola e nel centro cittadino, in particolare nei Quartieri Spagnoli, attraverso il sostegno del *clan* RICCI[320].

[318] Gli arresti seguono quelli dei due responsabili dell'esplosione, il **14 luglio 2016**, di colpi d'arma da fuoco all'esterno di una pizzeria in viale Traiano, destinatari del decreto di fermo n. 24281/16 RG emesso il 22 luglio successivo, arresti convalidati con l'aggravante mafiosa.
[319] Altro sodalizio presente in quest'area è la famiglia CUTOLO, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti.
[320] Il padre dei reggenti del gruppo, è fratellastro di uno dei capi del clan D'AMICO.

Nel mese di giugno sono stati eseguiti diversi provvedimenti cautelari che hanno tuttavia inciso sulla stabilità del *clan*[321], cui ha fatto seguito l'esecuzione, il 26 luglio, di altri provvedimenti di fermo a carico di minorenni che si occupavano dello spaccio di stupefacenti proprio per conto dei D'AMICO. Di questa situazione potrebbe approfittarne la *famiglia* DE MICCO, che si contende con i D'AMICO le piazze di spaccio.

Tali tensioni sono sfociate in una serie di omicidi, consumati e tentati, che si prestano a diverse chiavi di lettura, potendo ricondursi a contrasti tra i *gruppi* operativi nella zona, a una rimodulazione delle dinamiche interne o, ancora, a vendette nei confronti di ex affiliati, puniti per essere transitati in un *sodalizio* avversario[322].

Nel quartiere Barra è ancora operativo il *clan* CUCCARO[323], mentre gli alleati *gruppi* APREA ed ALBERTO sono stati duramente colpiti dalle investigazioni giudiziarie.

Una nuova fase di tensione si rileva a San Giovanni a Teduccio, dove si contrappongono le *famiglie* MAZZARELLA-D'AMICO ed il *cartello* RINALDI-REALE-FORMICOLA. In particolare, i RINALDI-REALE sembrano aver incrementato la pressione estorsiva sui titolari degli esercizi commerciali del quartiere[324].

[321] O.C.C.C. n. 223/16 Occ (p.p. n. 42578/13 RGNR) del **25 maggio 2016** (operazione "Delenda"), G.I.P. del Trib. di Napoli.

[322] Uno di questi è stato consumato il **29 agosto**. Vittima un pluripregiudicato transitato dal clan D'AMICO al gruppo DE MICCO, che avrebbe fatto parte del "commando" responsabile, ad agosto 2015, dell'omicidio della sorella dei capi del clan D'AMICO, reggente del sodalizio dopo l'arresto dei fratelli. Movente potrebbe, pertanto, essere una vendetta dei vecchi sodali, ma anche l'effetto di un processo evolutivo degli assetti nella zona orientale, con la presenza di nuovi gruppi in cerca di affermazione. Il **2 novembre 2016**, a Volla, è scampato ad un agguato il capo del gruppo MASCITELLI, originario di Ponticelli che, a causa delle frizioni con il clan DE MICCO, si era trasferito nel quartiere Vasto con alcuni suoi fedelissimi. Il successivo **10 novembre**, è stato vittima di un tentato omicidio il reggente del clan DE MICCO, ferito con il suo guardaspalle. L'ultimo omicidio si è verificato nel mese di **dicembre 2016**, quando è stato ucciso un elemento di spicco del gruppo DE LUCA BOSSA e ferito un pregiudicato che si trovava in sua compagnia. Il clan DE LUCA BOSSA, in passato, è stato protagonista di una cruenta scissione dalla famiglia SARNO.

[323] Il **14 settembre 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 382/16 (p.p. n. 38812/2015 R.G.N.R.) per estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed altri reati, con l'aggravante delle finalità mafiose, a carico di un gruppo di pregiudicati vicini al clan CUCCARO.

[324] Tale illecito è stato configurato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 463/15 Occ (p.p. n. 33623/16 RG NR) emessa il **9 novembre 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di due esponenti di spicco del clan RINALDI/REALE, indagati di estorsione continuata aggravata dal metodo mafioso.

– Napoli provincia

Il panorama criminale della provincia napoletana è attraversato da una fase di significativa trasformazione, in ragione dell'incisiva attività giudiziaria e del numero crescente di collaborazioni da parte di soggetti di elevata caratura criminale.

La detenzione di affiliati inseriti nelle strutture di vertice sembra aver contribuito a destabilizzare molte *organizzazioni*, lasciando spazio alla nascita di nuovi aggregati criminali.

L'assenza di elementi apicali non sembra, per contro, aver minato la solidità dei *clan* GIONTA di Torre Annunziata, MALLARDO di Giugliano in Campania, POLVERINO-NUVOLETTA di Marano di Napoli, né averne condizionato le strategie criminali.

Nella provincia, la pressione estorsiva si conferma lo strumento privilegiato per affermare il controllo dei *clan* sul territorio.

Rispetto al capoluogo, si avverte in maniera più marcata l'interesse delle *organizzazioni* camorristiche a pervadere i settori amministrativi, economici e finanziari, ricercando connessioni e commistioni con la Pubblica Amministrazione.

Napoli Provincia occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole.

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto è operativo il *cartello* LONGOBARDI-BENEDUCE, destinatario di numerosi provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria partenopea ed eseguiti, nel mese di novembre, dall'Arma dei Carabinieri[325].

Le investigazioni hanno accertato l'esistenza di un controllo capillare delle estorsioni ed il tentativo dell'*organizzazione* camorristica flegrea di inserirsi nel *business* dei subappalti. Sono state, inoltre, raccolte evidenze circa l'intenzione del *gruppo* di riacquisire la gestione monopolistica dello smercio di droga (*cocaina*, *marijuana* e *hashish*, tra Napoli - Rione Traiano e Arco Felice – Pozzuoli e Licola), dopo la scarcerazione del capo della *famiglia* LONGOBARDI, avvenuta nel mese di maggio.

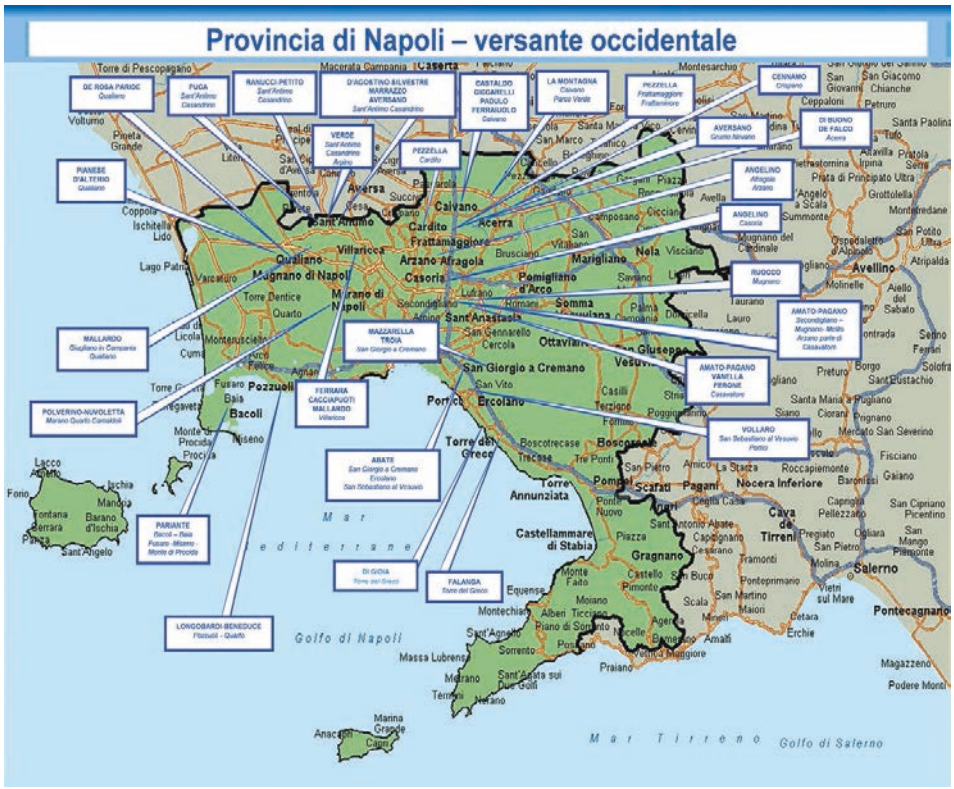
Tra i destinatari della misura cautelare figurano anche i nipoti del capo del *clan* BENEDUCE - reggenti del *sodalizio* durante la detenzione dei *boss* - ed un imprenditore ittico di Pozzuoli che, il 7 settembre 2016, poco prima dell'emissione dell'ordinanza a suo carico, è stato trovato ucciso all'interno di un'auto intestata alla figlia del capo del *clan* LONGOBARDI[326].

---

[325] O.C.C.C. n. 465/16 Occ (p.p. n. 16727/11 RG N.R.), emessa l'**11 novembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli. Le ordinanze hanno fotografato gli assetti criminali delineatisi all'indomani dell'esecuzione di un'analoga misura cautelare del **giugno 2010** (operazione "Penelope").

[326] La vittima aveva operato come finanziatore ed intermediario per il traffico di stupefacenti, ed era ritenuto far parte di *"…un giro di trafficanti di altissimo livello. Basti dire che arriva fino ad Avellino e Benevento, nonché a Roma…"*. Cfr. O.C.C.C. n. 465/16 Occ (p.p. n. 16727/11 R.G. N.R.).

Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida si segnala, infine, la *famiglia* PARIANTE, attiva nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti.



Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale della provincia a nord di Napoli ha subito, nel corso del 2016, un sostanziale mutamento dovuto a fatti di sangue e ai numerosi arresti operati dalle Forze di Polizia.

Il contesto criminale, peraltro interconnesso con quello casertano, si caratterizza per l'assenza di veri e propri centri decisionali e la contestuale presenza di un numero maggiore di aggregati criminali. La decapitazione dei vertici, così come nel centro cittadino, è intervenuta anche in questo contesto, determinando un vuoto di potere che, però, contrariamente a quanto accaduto nell'area napoletana, allo stato non ha dato luogo a caotiche dinamiche conflittuali.

Le maggiori fonti di guadagno delle organizzazioni criminali continuano ad essere l'attività estorsiva, l'usura, il narcotraffico e la commercializzazione di prodotti contraffatti.

A Melito di Napoli si conferma la presenza dell'*organizzazione* AMATO-PAGANO (proveniente dall'area di Secondigliano/Scampia) che controlla il traffico di stupefacenti e le estorsioni. L'arresto, negli anni scorsi, del nipote di uno dei capi *clan*, divenuto reggente del *gruppo*, ha determinato una situazione di instabilità, provocando una spaccatura all'interno del *sodalizio,* probabilmente determinata da questioni attinenti alla gestione delle piazze di spaccio[327].

Proprio nei confronti di soggetti ritenuti contigui al *clan* AMATO-PAGANO, nel mese di settembre la Guardia di Finanza ha proceduto ad un sequestro[328] di beni, che ha riguardato anche due opere del pittore Vincent Van Gogh, trafugate nel mese di dicembre del 2002 dal museo Van Gogh di Amsterdam - del valore di circa 100 milioni di dollari - e ritrovate in un locale di Castellammare di Stabia (NA).

Il comune di Casavatore - commissariato a marzo del 2016 - a causa della vicinanza geografica con i quartieri napoletani di San Pietro a Patierno e con l'area di Secondigliano, continua a risentire dell'influenza dei sodalizi camorristici dell'area nord di Napoli, ma anche di *gruppi* orbitanti intorno al *clan* MOCCIA di Afragola.

Il controllo delle piazze di spaccio sarebbe tuttora monopolizzato dal *sodalizio* napoletano VANELLA GRASSI.

Altro *gruppo* operativo a Casavatore, prevalentemente dedito alla vendita di *marijuana* e *hashish*, è il *clan* FERONE[329].

---

[327] Sintomatici di una situazione incandescente risultano il sequestro, il **6 settembre 2016**, di armi e munizioni ritrovati in un'auto parcheggiata in un capannone in disuso a Melito; l'esplosione, il **10 dicembre**, a Mugnano di Napoli, di colpi d'arma da fuoco verso tre persone, una delle quali ritenuta esponente di spicco degli AMATO-PAGANO; la gambizzazione, il **19 dicembre** successivo, di un altro affiliato agli AMATO-PAGANO.

[328] Provvedimento n. 7630/2015 RGNR, emesso il **19 settembre 2016** dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli.

[329] Il **17 novembre 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (n. 484/16 Occ, p.p. n. 35536/16 RGNR), a carico di tre persone contigue al clan FERONE, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Ad Arzano la gestione delle attività illecite farebbe capo ad un *gruppo* collegato alle *famiglie* AMATO-PAGANO, con base operativa nel *"rione 167"*.

I comuni di Afragola, Caivano, Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore[330] e Crispano[331] rimangono sotto l'influenza criminale di *gruppi* gravitanti nell'orbita del citato *clan* MOCCIA, che opererebbero in relativa autonomia[332].

I MOCCIA sembrano aver ceduto a questi *gruppi* satellite[333] la gestione diretta di reati quali estorsioni, contrabbando di sigarette, gioco clandestino, traffico e spaccio di stupefacenti, preferendo orientare le loro attività nel reinvestimento di capitali, per evitare il coinvolgimento in faide che potrebbero incidere sulla coesione del sodalizio[334].

Va, tuttavia, evidenziato come i territori in esame non siano immuni da uno stato di fibrillazione, in parte dovuto all'emersione di piccoli gruppi dal sottobosco della criminalità comune.

I *clan* di Sant'Antimo (VERDE[335], PUCA[336], PETITO-RANUCCI-D'AGOSTINO-SILVESTRE[337]), Casandrino (MARRAZZO) e Grumo Nevano (AVERSANO[338]) sono accomunati dall'assenza di capi carismatici, tutti detenuti; la reggenza è stata quindi affidata a personaggi di secondo piano, comunque in grado di mantenere il controllo del territorio.

---

330 In questi ultimi quattro comuni opera il clan PEZZELLA, referente dei MOCCIA, che ha stretto una strategica alleanza con il gruppo CICCARELLI del "Parco Verde" di Caivano, una delle più lucrose piazze di spacciò dell'hinterland napoletano, contrapponendosi alle mire del gruppo CENNAMO di Crispano di controllare il traffico di droga a Caivano e le estorsioni a Cardito.

331 Si rileva la presenza del gruppo CENNAMO. A dicembre vi è stato ucciso un affiliato al suddetto clan, in passato legato al gruppo PEZZELLA. I sicari non hanno esitato a sparare nonostante la presenza della figlia della vittima, appena quattordicenne.

332 Sempre ad Afragola, nel popolare rione Salicelle, è operativo il sodalizio BARBATO-BIZZARRO.

333 In due episodi estorsivi diversi, verificatisi ad Afragola, sono stati implicati soggetti legati al gruppo NOBILE, proiezione della famiglia MOCCIA, responsabili di aver taglieggiato una ditta impegnata in lavori di ristrutturazione presso una palazzina privata (ordinanza n. 35686/2016 RGNR, n. 28142/2016 RG GIP., del **12 novembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli) ed il titolare di un bar situato nel medesimo comune (ordinanza n. 16279/16 RGNR, n. 10405/16 RGIP, del **10 novembre**, G.I.P. del Trib. di Napoli).

334 Tale strategia è documentata nell'operazione *"Passion Fruit"* (p.p. n.58906/2013 R.G.N.R.) del **febbraio 2016**, che ha documentato cointeressenze dei MOCCIA nel settore della distribuzione agroalimentare di Roma.

335 Nel mese di **settembre** è deceduto, per cause naturali, uno dei componenti il vertice del clan.

336 Il clan PUCA sarebbe costituito da un nucleo storico di affiliati ma, per le estorsioni e lo spaccio di stupefacenti, si servirebbe di giovani leve, arruolate di volta in volta tra i pregiudicati locali.

337 Il sodalizio è stato significativamente depotenziato dagli arresti. A **dicembre**, è morto, per cause naturali, a Viterbo, dove si trovava agli arresti domiciliari, un componente della famiglia PETITO. Nell'ultima parte dell'anno, a Sant'Antimo, si sono registrati attentati verosimilmente legati a contrasti per la spartizione delle piazze di spaccio.

338 Il comune di Grumo Nevano, ricco di piccole e medie aziende, è storicamente assoggettato all'influenza criminale del clan AVERSANO. Lo stato di detenzione dei suoi vertici ha consentito lo sconfinamento dei clan di Sant'Antimo, interessati alla gestione delle estorsioni e del traffico di droga. Analogamente ad altre aree comunali confinanti, è presente una microcriminalità proveniente dalle aree arzanese, di Sant'Antimo e di Secondigliano, dedita soprattutto a reati predatori (scippi, rapine, furti).